

I suoni del Mediterraneo inaugurano l'European Jazz Expo

Scritto da Paola Angelotti

Giovedì 25 Luglio 2013 13:25 - Ultimo aggiornamento Venerdì 26 Luglio 2013 11:53

Suggellata da un'enorme successo di pubblico e critica l'inaugurazione della nona edizione dell'European Jazz Expo. Il concerto di apertura si è tenuto lo scorso 23 luglio a Cagliari presso "il ridotto" di Villa Muscas, all'interno del complesso del Parco della Musica. A dare il la Elsa Martin accompagnata dal chitarrista Marco Bianchi. La vincitrice della quinta edizione del premio Andrea Parodi ha presentato un repertorio di musica popolare friulana, inframmezzandolo, per omaggiare il compianto artista e per celebrare il premio recentemente vinto, con un originale arrangiamento di *Astrolicamus*.

Cuore della serata è stato però S'Ard "la musica dei danzatori delle stelle". Il progetto, diretto da Mauro Palmas, iniziato nel 2006, è ispirato all'ultimo romanzo di Sergio Atzeni: *Pa
ssavamo sulla terra leggeri*

. Commistione tra sonorità proprie della musica popolare e del jazz, S'Ard stavolta è stato orientato verso una ricerca all'interno di sonorità proprie dell'area del Mediterraneo. Ensemble di musicisti straordinari, che, insieme alla parte stabile composta da Mauro Palmas alle mandole, Silvano Lobina al basso, Marcello Peghin alla chitarra, David Brutti al sax, Andrea Ruggeri alla batteria e l'Archaea string quartet, ha visto susseguirsi una serie di ospiti d'eccezione. A fare gli onori di casa, insieme all'immane Elena Ledda si sono esibiti Francesco Pilu, storica voce dei Cordas e Cannas, i Tenores di Oniferi, il violinista Mario Brai e la cantante Francesca Corrias. Non ha deluso le aspettative la forza espressiva dei Campani Enzo Avitabile e Nando Citarella, ne' quella del Siciliano Pietro Cernuto alla zampogna e al friscaletto

Dedicata alla memoria di Rodolfo Roberti, regista che per decenni ha curato i filmati di *Jazz in Sardegna*

, questa straordinaria serata: una felice commistione tra sonorità eterogenee felicemente amalgamate dal linguaggio comune della "mediterraneità" che, per tutta la sua durata, ha lasciato trasparire la mano sicura di un apparato organizzativo di alta qualità.

Paola Angelotti